

Regioni abbiano ritenuto di sottostare, per il secondo anno, a una simile indagine conoscitiva. In particolare, quest'ultima è stata promossa nell'ambito degli obiettivi definiti nel protocollo d'intesa sottoscritto dall'Autorità e dalla Conferenza Stato-Regioni, nonché dei successivi accordi, intervenuti nel Gruppo paritetico Autorità-Centro Interregionale per i Sistemi Informativi e Statistici (CISIS), al fine dell'attuazione del protocollo medesimo.

Le rilevazioni della specie, curate nell'anno in rassegna, forniscono quindi un quadro di consuntivo aggiornato, rispettivamente, al 1998 per le Amministrazioni tenute all'osservanza del citato decreto legislativo e al 1997 per le Regioni.

Lo stato di informatizzazione nella Pubblica Amministrazione

Il consuntivo per il 1998 identifica in questo anno il punto di cerniera tra una fase di preparazione dei processi innovativi, riferibile agli anni 1994-1998, e l'inizio del cambiamento effettivo.

Il complesso di iniziative condotte negli anni più recenti ha portato ad una progressiva estensione dell'informatizzazione di base, al rinnovamento e adeguamento delle piattaforme elaborative, all'estensione e al potenziamento delle reti telematiche, a un complessivo miglioramento e incremento delle risorse tecnologiche a disposizione della Pubblica Amministrazione centrale. Sono stati realizzati importanti progetti che segnano in modo decisivo lo sviluppo del Paese in settori strategici dell'azione pubblica.

Soprattutto la fine del 1998 vede l'aggiudicazione della gara per il servizio di trasporto della Rete Unitaria, rendendo così disponibile, entro il 1999, la tecnologia di base "abilitante", anche se non unica, per gli sviluppi di un Sistema Informativo Unitario delle Amministrazioni Pubbliche.

Una linea ideale di confine, tracciata al 31 dicembre 1998, a conclusione di una prima fase di investimenti ed iniziative, fotografa una situazione così caratterizzata.

Nell'area dell'infrastruttura di base, le Amministrazioni hanno investito in modo significativo, raggiungendo nel 1998 un grado di copertura fisica del sistema, per le sole Amministrazioni centrali, di circa tre postazioni di lavoro informatizzate ogni quattro dipendenti (0,74). È quindi superato il valore obiettivo fissato, per il 1998, in una postazione ogni due dipendenti informatizzabili, ossia del personale che ha necessità di utilizzare in modo continuativo postazioni di lavoro informatizzate (0,5). In termini di tecnologie informatiche, la situazione infrastrutturale di base, con particolare riferimento alle Amministrazioni centrali, può considerarsi soddisfacente: risultano, infatti, installati circa 160.000 personal computer, di cui 92.000 già collegati in rete, facendo apparire raggiungibile l'obiettivo di estendere tale collegamento a tutte le postazioni di lavoro informatizzate esistenti.

L'andamento positivo è confermato anche se si riporta il livello di copertura fisica al totale dei dipendenti delle Amministrazioni. In questo caso si registra una crescita da valori pari a 0,23 del 1995 a valori pari a 0,37 nel 1998. In aumento sensibile anche il livello di connessione in rete locale delle postazioni: la metà circa di quelle esistenti è, infatti, collegata in rete.

Le consistenti acquisizioni effettuate, oltre ad estendere il livello di copertura fisica del sistema, hanno consentito un progressivo rinnovamento delle dotazioni tecnologiche esistenti con una diminuzione netta del numero dei terminali, che rappresentano ormai una percentuale minima delle stazioni di lavoro (14%).

Le Amministrazioni hanno investito significativamente in infrastrutture tecnologiche e in architetture aperte non proprietarie, trasformando gradualmente i propri sistemi e potenziandone le risorse. Tale processo, non ancora concluso, ha toccato importanti sistemi quali il sistema informatico dell'INPS, dell'ISTAT, dell'INPDAP, degli Affari esteri, dell'Arma dei Carabinieri, delle Prefetture.

Sulle reti telematiche già dagli anni precedenti si è registrato un notevole sforzo comune per rendere

omogenei e coerenti con la Rete Unitaria i protocolli di rete, per unificare la molteplicità di reti all'interno della stessa amministrazione (significativo l'intervento di riunificazioni delle reti del Ministero della giustizia), per realizzare nuove reti geografiche, per adeguare e potenziare le reti esistenti.

Sul territorio nazionale sono ormai collegate in rete geografica circa 13.000 distinte sedi fisiche di Amministrazioni centrali e di Enti. Un caso particolare è rappresentato dall'INPS che ha collegato in rete geografica la totalità delle proprie strutture sul territorio nazionale, mentre il Ministero degli affari esteri, l'Istituto per il commercio estero e l'INPS stesso collegano anche proprie sedi all'estero.

Il 1998 si conferma come l'anno dell'avvio operativo dell'interoperabilità e dell'introduzione più ampia di Internet anche nella Pubblica Amministrazione. La rete viene usata sempre più non solo per diffondere all'esterno le informazioni relative alle attività istituzionali e, in alcuni casi, per fornire servizi all'utente/cittadino, ma anche come mezzo di comunicazione interno integrato alla normale operatività del personale.

Quasi tutte le Amministrazioni centrali e gli Enti dispongono ormai di un proprio sito Internet, anche se si registrano situazioni differenziate tra Amministrazioni più mature che, oltre alla presentazione di informazioni, offrono anche servizi interattivi (Finanze, Giustizia, Pubblica istruzione, Motorizzazione, ecc.), e altre che si limitano, per ora, a rendere disponibili documenti, testi normativi, istruzioni operative o per l'accesso ai servizi, modulistica.

In alcuni casi (Ministero della pubblica istruzione e il Ministero delle finanze), l'attivazione del sito ha avuto un impatto consistente sulle realtà esterne, sia per l'elevato numero di soggetti coinvolti in problematiche legate al sistema dell'istruzione e al sistema fiscale, sia perché ha introdotto nuove modalità di comunicazione tra le Amministrazioni e l'utenza.

Le informazioni pubbliche costituiscono un patrimonio di grande valore, che deve essere reso disponibile per gli interessati.

L'attuale situazione italiana, anche se comune a molti altri paesi della U.E., vede invece un generale ritardo su questo fronte. Solo alcune amministrazioni, in modo peraltro ancora sporadico e frammentario, cominciano a mettere a disposizione le informazioni di cui dispongono sui propri siti Internet. In particolare, in settori importanti della Pubblica Amministrazione resta pressoché nulla, o marginale e dispersa, la disponibilità di informazioni strutturate.

Nel 1998 la spesa per acquisizione di beni e servizi informatici, dichiarata dai Responsabili dei sistemi informativi delle amministrazioni, è stata pari a 2.841.571 milioni, di cui 2.146.693 relativi alle Amministrazioni centrali dello Stato e 694.878 relativi agli Enti pubblici non economici nazionali. Tali valori sono la somma degli importi impegnati sulle disponibilità complessive di bilancio, competenza, residui, leggi speciali e capitoli promiscui delle Amministrazioni centrali e dei valori di bilancio degli Enti non economici.

Gli impegni di spesa sono stati indirizzati, per il complesso delle Amministrazioni, per il 42% alle attività di sviluppo e per il 58% verso attività di gestione dei sistemi, con una leggera differenza di comportamento tra Amministrazioni centrali ed Enti, risultando questi ultimi impegnati in attività di sviluppo per il 44% della spesa totale.

L'analisi su più anni mostra una sostanziale stabilità della spesa complessiva, confermata dall'andamento della spesa per dipendente, passata da 5,02 milioni nel 1995 a 5,19 milioni nel 1998. Un elemento confortante è rappresentato dalla maggiore efficienza della spesa informatica: lo testimonia l'abbattimento di quasi il 46% della spesa per posto di lavoro passata da circa 29 milioni nel 1995 a meno di 16 nel 1998.

Osservando l'articolazione della spesa per lo sviluppo, si nota un incremento degli investimenti in dipar-

timentali, a discapito dei più tradizionali mainframe, che vengono acquisiti sempre meno. Tale andamento è in linea con le scelte tecnologiche effettuate negli ultimi anni dalla Pubblica Amministrazione, orientata sempre più verso architetture aperte di tipo client/server e al decentramento delle applicazioni e dei dati.

Emerge un impegno, da parte delle Amministrazioni, a completare gli investimenti in personal computer effettuati in maniera consistente negli scorsi anni, dotando le postazioni di lavoro degli strumenti di office automation necessari per il loro utilizzo ottimale.

Si registra anche una crescita delle prestazioni professionali per la rete, segno che, una volta completate le opere infrastrutturali, si intende lavorare per renderle effettivamente operative.

Dall'analisi dei contratti, viene confermata la tendenza a stipulare prevalentemente contratti il cui valore unitario risulta di dimensioni minime: solo il 5% dei contratti stipulati nel 1998 ha un valore unitario superiore a 1.200 milioni, mentre l'88% dei contratti mostra un valore unitario inferiore a 300 milioni di lire.

L'andamento dei progetti nel tempo conferma la tendenza delle Amministrazioni a dilatarne la realizzazione. Il fenomeno evidenzia soprattutto la difficoltà a formulare progetti maturi, che abbiano ragionevoli tempi di attuazione e siano corredati da studi di fattibilità. Anche se, nel corso degli ultimi quattro anni, la percentuale di investimenti per studi di fattibilità è passata dallo 0,3% allo 0,5 % delle spese per sviluppo, tale valore risulta ancora assai lontano da situazioni ottimali caratteristiche di sistemi informativi complessi. Inoltre, solo un numero esiguo di Amministrazioni investe in studi, mentre tale voce di spesa nella maggior parte dei casi non è affatto valorizzata.

L'insieme dei progetti di informatizzazione censiti nel 1998 (595) è estremamente eterogeneo e numeroso; accanto a progetti di consistente dimensione economica e di rilevante importanza strategica, si trovano interventi localizzati di respiro modesto, spesso semplicemente correlati a specifiche iniziative contrattuali (evoluzione di singole applicazioni, acquisto di personal computer, interventi infrastrutturali minimi).

Sul piano delle politiche fiscali, i progetti di maggiore interesse realizzati nel 1998 sono quelli relativi all'introduzione del fisco telematico, caratterizzato da un'accentuata integrazione funzionale tra il sistema fiscale e quello previdenziale e da un elevato grado di interconnessione. In tale ambito, nel corso del 1998, assumono particolare rilievo i progetti "Dichiarazione unica e servizio telematico di presentazione" e "Versamento Unificato" sui quali l'Amministrazione finanziaria ha impegnato consistenti risorse economiche (circa 30 miliardi) e tecnologiche al fine di rendere completamente attivo il servizio di trasmissione telematico delle dichiarazioni fiscali a partire dal 1999 (per le dichiarazioni relative all'anno di imposta 1998). Anche sul versante della riscossione delle imposte il 1998 segna un anno decisivo, grazie all'introduzione del modello di versamento unificato. A tale scopo sono stati avviati i flussi telematici tra Banche, Concessionarie della riscossione, Banca d'Italia e Struttura di Gestione e sono state realizzate le procedure per l'acquisizione, la quadratura e la ripartizione dei fondi tra gli enti destinatari (INPS, Regioni, Fisco) a seguito delle compensazioni operate dai contribuenti.

Nell'ambito delle politiche previdenziali sono da segnalare le iniziative progettuali derivanti dalla n. 85/1995, che ha introdotto il Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati relativi ai titolari di trattamenti pensionistici, gestito dall'INPS. Il sistema permette la raccolta delle informazioni relative al medesimo soggetto su ogni trattamento pensionistico in carico ai diversi Enti previdenziali e consente l'emissione di un unico mandato di pagamento per i plurititolari di pensioni.

Nell'area dell'Amministrazione della giustizia, l'istituzione del Giudice Unico di primo grado (con la legge n. 254/1997 e con il D.Lgs. n. 51/1998) rappresenta un'importante riforma ordinamentale e organizzativa. Concentrando in un solo ufficio di primo grado le competenze giudiziarie attualmente divise tra Tribunale e Pretura si tende a superare l'eccessiva polverizzazione della rete giudiziaria al fine di accrescerne

efficacia, efficienza e funzionalità. Per supportare la riforma, il progetto "Estensione Re.Ge. Giudice Unico" prevede la revisione e la diffusione delle procedure esistenti che consentono di controllare il consistente flusso di procedimenti giudiziari tramite la gestione automatizzata dei registri. In particolare, nell'area penale, si sta procedendo alla revisione del sistema Re.Ge., attualmente in uso nell'85% degli uffici giudiziari penali per la gestione dei dati processuali, per renderlo immediatamente utilizzabile presso gli uffici giudicanti e requirenti unificati di primo grado.

Investimenti rilevanti sono stati inoltre effettuati per l'informatizzazione degli uffici del Giudice di Pace (progetto "Giudici di Pace"). L'intervento ha un elevato impatto territoriale e sull'utenza delle microcause. I Giudici di Pace, infatti, sono operativi dal 1995 in ben 848 sedi sparse sul territorio, hanno competenza sulle cause civili di valore inferiore a cinque milioni di lire (trenta milioni per cause relative al risarcimento dei danni da sinistro stradale) e avranno presto competenza per una serie di reati "minimi" puniti con pene non detentive.

Per quanto riguarda gli interventi con incidenza in ambito internazionale, particolare importanza riveste la conclusione del progetto "Anagrafe e funzioni consolari" del Ministero degli affari esteri. Nel corso dell'anno è stato completato il rinnovamento delle infrastrutture delle sedi che svolgono attività di anagrafe. È stata creata, in vista delle elezioni del Parlamento europeo, una banca dati centralizzata di tutti i connazionali residenti nei paesi dell'Unione Europea per operazioni di bonifica dei dati e di confronto con quelli del Ministero dell'interno e dei Comuni. Sono disponibili, inoltre, servizi per i connazionali all'estero offerti dall'INPS che ha attivato presso le rappresentanze consolari italiane all'estero ben 77 punti di servizio nei Paesi a più alta presenza di lavoratori italiani. Per supportare le politiche relative ai flussi commerciali il Dipartimento delle Dogane è impegnato a sviluppare l'interconnessione con i sistemi doganali europei.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'Euro e l'adeguamento all'Anno 2000, l'Autorità ha ritenuto opportuno procedere alla realizzazione di un progetto che consenta l'aggiornamento, nel tempo, dello stato di avanzamento dei progetti Anno 2000 ed Euro al fine di determinare il livello di adeguamento delle Amministrazioni rispetto alle due problematiche. I sistemi informativi di numerose Amministrazioni hanno subito interventi sostanziali per consentire l'adesione del Paese alla fase transitoria dell'Euro. Lo scenario di adozione dell'Euro ha visto infatti affidato alla P.A. un ruolo attivo nel processo di transizione per dare piena attuazione al principio "nessun obbligo nessuna proibizione" che governa l'utilizzo dell'Euro nel periodo transitorio (1999-2001).

Ulteriori azioni sono state condotte per il trattamento dei dati sensibili in base alla legge n. 675/1996. In tale contesto si segnalano gli interventi attivati dal Ministero delle finanze, il cui sistema informativo è estremamente ricco di informazioni e di dati che la legge intende tutelare.

Relativamente alle politiche dei trasporti si segnalano: il progetto relativo alla gestione patenti di guida nel nuovo formato "carta di credito" che completa l'arco di innovazioni introdotte nella gestione di servizi per gli automobilisti (patenti, carte di circolazione, revisioni); le realizzazioni di alcune componenti dei sistemi di supporto al traffico marittimo (progetto N.I.S.A.T. per la gestione delle componenti relative alla ricerca e soccorso, antinquinamento e operazioni); di particolare rilievo il progetto "Vessel Traffic Service", finalizzato alla realizzazione di un sistema di supporto e di controllo del traffico marittimo, di cui è stato realizzato un primo nucleo sperimentale nello stretto di Messina. Nel 1998 sono state espletate le procedure di gara per la realizzazione dell'intero sistema.

Lo stato di automazione nelle Regioni e Province autonome

Il rapporto sullo stato d'automazione nelle Regioni e nelle Province autonome conferma anche nel 1997, rispetto al biennio precedente, la forte variabilità delle diverse situazioni regionali. Accanto a situazioni nelle quali l'utilizzo dell'IT costituisce un supporto importante per le attività istituzionali, ce ne sono altre in cui il processo di informatizzazione risulta più debole.

Alcune tendenze emergono, tuttavia, abbastanza chiaramente:

- si consolida il processo di informatizzazione e rapido è l'adeguamento tecnologico;
- migliora la qualità dell'IT;
- si rilevano soluzioni tecnologiche ed in parte organizzative diverse nelle regioni e province autonome rispetto alle Pubbliche amministrazioni centrali.

Nello specifico si segnala che, nel 1997, la spesa complessiva IT si è attestata su 363 miliardi di lire, segnando un aumento del 9,6%, rispetto all'anno precedente a parità di campo di osservazione.

Per quanto riguarda il processo di informatizzazione che sta interessando le Regioni, cresce il numero delle postazioni di lavoro informatizzate: sono oltre 27.000, più di una ogni due unità di personale dipendente. Rispetto a questo valore medio si segnalano gli scostamenti positivi della Liguria, della Toscana in cui ormai oltre il 90% dei dipendenti dispone di una postazione informatizzata, della provincia autonoma di Bolzano e del Trentino-Alto Adige dove il numero di postazioni risulta essere superiore a quello del 1996, allorché risultava già maggiore del totale dei dipendenti, per la presenza dei terminali destinati al pubblico, nel caso del Trentino Alto Adige e per l'utilizzo di postazioni di lavoro da parte di addetti con un rapporto di lavoro non continuativo, nel caso della provincia autonoma di Bolzano.

Aumenta il numero di personal computer e fra questi importante è la crescita di quelli in rete (47,1%), a fronte di una riduzione dei terminali (-12%), testimoniando l'attuazione di un progressivo adeguamento tecnologico.

Infine, tutte le Regioni osservate hanno almeno una forma di collegamento con altri Enti pubblici. La più diffusa modalità di collegamento risulta essere quella che sfrutta i servizi di interoperabilità, cioè la posta elettronica, il file transfer e il terminale remoto. Sono presenti, anche se solo in un terzo delle realtà osservate, collegamenti che prevedono forme di cooperazione applicativa. Naturalmente, sono ancora prevalenti i collegamenti con altre amministrazioni locali e fra queste con gli enti sanitari, ma stanno crescendo anche i collegamenti in rete con le Amministrazioni centrali dello Stato.

Facendo riferimento alle attività di servizio che sono state informatizzate o per le quali è in atto un processo di informatizzazione, si segnala che gran parte delle risorse finanziarie, circa il 65%, sono state utilizzate per supportare le attività istituzionali, legate all'espressione delle competenze esercitate dagli assessorati. In particolare, il settore sanità e quello relativo ai beni culturali e al diritto allo studio assorbono la quota più elevata (8,3% ciascuno) della spesa IT, mentre risultano limitate le risorse utilizzate per i processi di informatizzazione nei settori della protezione civile, dei trasporti e delle politiche comunitarie. Il restante 35% delle risorse si è indirizzato verso attività di autoamministrazione.

La maggior parte delle risorse finanziarie viene utilizzata per l'acquisto di beni e servizi, mentre è limitata la spesa per il personale dipendente destinato alla funzione IT.

Fra le voci di costo relative all'acquisizione di beni e servizi, la decisa rilevanza assunta dai servizi professionali e dalle prestazioni professionali per lo sviluppo (insieme rappresentano circa il 44% della spesa esterna) riflette il frequente ricorso da parte delle amministrazioni considerate, analogamente a quanto avviene per le Pubbliche amministrazioni centrali, a società esterne per gestire, mantenere e sviluppare i

propri sistemi informativi. Segue, per importanza, l'acquisto di hardware, che rappresenta oltre il 14% della spesa per beni e servizi.

La ripartizione delle risorse destinate allo sviluppo, rispetto alla gestione e manutenzione, è pressoché identica sia nelle Amministrazioni centrali che nelle Amministrazioni locali e dà conto di uno squilibrio a sfavore dei nuovi investimenti. Nel 1997, rispetto all'anno precedente, si manifesta, comunque, una tendenza al riequilibrio.

Sia nelle Amministrazioni territoriali, sia in quelle centrali, la diffusione del processo di automazione, individuata sulla base del rapporto fra numero di postazioni di lavoro informatizzate e numero dei dipendenti, pur attestandosi su livelli diversi, mostra, per entrambe le tipologie di amministrazioni, una tendenza all'aumento.

Per un altro aspetto, il modello che emerge per le Amministrazioni territoriali si discosta da quello delle Pubbliche amministrazioni centrali. In particolare, considerando il rapporto fra il patrimonio applicativo e la capacità di memorizzazione si registrano valori più elevati per le regioni e province autonome (32,9 Kloc/Gbyte nel 1996 e 28,03 nel 1997), rispetto alle Amministrazioni centrali (6,47 e 4,41 rispettivamente) e in ambedue i casi emerge una tendenza alla diminuzione, più marcata nel secondo. Ciò dà conto della maggiore articolazione delle funzioni esercitate perifericamente rispetto alla maggiore quantità di informazioni gestite centralmente.

1.3 Formazione del personale della Pubblica Amministrazione e profili informatici

1.3.1 *Approccio seguito*

La formazione del personale rappresenta la variabile permanente di supporto nei processi di cambiamento, lo strumento fondamentale di riferimento in occasione di processi di riorganizzazione, di riprogettazione degli assetti organizzativi e di definizione dei percorsi di valorizzazione e sviluppo delle risorse umane. La formazione deve essere incentrata sulla risorsa umana, che ne costituisce il fattore critico di successo, per migliorare la qualità dei servizi.

Un famoso studioso di organizzazione (Seth Allcorn) ha scritto: "Le aziende non sono fatte solo di calce e mattoni, né solamente di prodotti e denaro, ma sono fatte anche di persone e sono proprio le persone che le creano, le fanno funzionare, le nutrono nei loro cuori e nelle loro menti. Quindi le persone con le loro energie sono l'aspetto più importante delle organizzazioni".

Per liberare queste energie nelle Pubbliche amministrazioni è fondamentale il ruolo della formazione che deve consentire lo sviluppo di una persona fino alla piena realizzazione del suo potenziale.

Le risorse umane hanno un ruolo particolarmente importante nell'adozione, diffusione e integrazione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione; infatti, è stato più volte rilevato in sede di Governo Italiano, di presidenza dell'Unione Europea e di Governo degli Stati Uniti che la carenza di alfabetizzazione e di specializzazione informatica è un freno alla crescita delle economie mondiali. Uno studio Cisco-IDG del 1998 (citato anche nella relazione finale del Forum per la Società dell'Informazione) valutava che in Europa ci fosse una carenza di 100.000 lavoratori specializzati in tecnologie informatiche e che nella sola Italia ne mancassero 54.000. L'analogo studio del 1999 valuta in 69.000 le unità mancanti oggi in Italia e prevede che nel 2003 oltre 167.000 posizioni di lavoro (pari al 13% della forza lavoro) nel settore delle nuove tecnologie resteranno scoperte. Tale carenza è particolarmente forte in ambito pubblico poiché la scarsa offerta spinge in alto le retribuzioni degli specialisti e la Pubblica Amministrazione non è in grado di competere con le offerte del privato.

La formazione dei pubblici dipendenti rimane l'unica strada percorribile e questa considerazione ha indotto l'Autorità a proseguire nella sua attività di propulsore, di organizzatore e, in alcuni casi, di erogatore di formazione per il personale di tutta la Pubblica Amministrazione. Il progetto di Formazione Rete Unitaria, la cui realizzazione è iniziata nel 1997, rappresenta, infatti, un contributo dell'Autorità al grande disegno di cambiamento in atto.

Un altro importante contributo alla formazione di un nucleo di esperti nella Pubblica Amministrazione è rappresentato dalla definizione dei profili e dei percorsi formativi degli informatici dei Ministeri e degli Enti Pubblici. Il corretto inquadramento professionale, infatti, rappresenta un fattore importante nel processo di crescita professionale e culturale dei pubblici dipendenti.

1.3.2 Il progetto di formazione Rete Unitaria

Il 1999 ha visto l'erogazione a regime dei corsi previsti dal Progetto di Formazione Rete Unitaria. Negli anni precedenti, infatti, era stata portata a termine la fase di progettazione di dettaglio, di predisposizione dei capitolati, svolgimento delle gare ed erogazione delle prime edizioni di alcuni corsi. Il pieno svolgimento dell'attività di formazione è iniziato nel 1999 e proseguirà fino al 2001.

Il progetto, come illustrato nella Relazione relativa all'anno precedente, è articolato in 6 percorsi formativi, suddivisi in moduli, ed è caratterizzato dalla forte consapevolezza della funzione primaria che la formazione riveste nel processo d'informatizzazione della Pubblica Amministrazione. Le dimensioni del progetto sono tali da coinvolgere, come è noto, oltre 8 mila utenti, di oltre 50 Amministrazioni, in merito alle problematiche ed alle opportunità offerte dalla realizzazione della Rete Unitaria.

Sono previste sei tipologie di corsi:

1. corsi/seminari di sensibilizzazione per i dirigenti;
2. corsi sulla reingegnerizzazione dei processi;
3. corsi per specialisti di reti;
4. corsi per specialisti di ambienti aperti e distribuiti;
5. corsi per progettisti di ambienti aperti e per gestori di siti e applicazioni Web;
6. corsi sull'uso dell'interoperabilità per gli utenti finali della Rete Unitaria.

Nel 1999 l'attività seminariale del "Corso di sensibilizzazione ai servizi di rete", giunto al quarto anno di erogazione, ha visto un notevole incremento degli incontri e dei partecipanti: infatti, ne sono stati organizzati 13 (più del doppio rispetto al 1998), ai quali hanno preso parte 781 dirigenti di oltre 40 Amministrazioni Centrali ed Enti pubblici non economici.

Gli argomenti trattati sono stati di rilievo e d'attualità, in quanto sono stati scelti con l'obiettivo di rispondere alle richieste e alle esigenze dei partecipanti. Hanno riguardato la "Gestione dei flussi documentali informatizzati", "I contratti di outsourcing" e "La sicurezza informatica".

Sono state sperimentate anche nuove modalità di erogazione:

- due incontri sulla gestione dei flussi documentali informatizzati sono stati realizzati in videoconferenza, con il coinvolgimento di quattro sedi periferiche (Palermo, Napoli, Bologna e Firenze) e l'alternanza di relatori delle varie sedi;
- per la gestione dei contratti di outsourcing e per la sicurezza informatica è stata sperimentata la modalità della mini serie (2 o 3 incontri) di seminari su argomenti che non potevano essere esauriti in un solo giorno.

Nello stesso anno è stata portata a termine l'erogazione del corso 2 su "La reingegnerizzazione dei processi" e del corso 6 su "Uso ai servizi di interoperabilità".

Il corso 2 ha coinvolto 1.009 pubblici dipendenti. Le edizioni svolte sono state 39 in 10 capoluoghi di provincia. Il corso, proposto a dirigenti o funzionari della Pubblica Amministrazione, ha raggiunto gli obiettivi prefissati, vale a dire:

- sviluppare interesse e capacità di operare efficacemente nel ridisegno dei processi, anche nella logica della cooperazione tra più amministrazioni;
- supportare lo sviluppo della Rete Unitaria e creare una chiara visione delle possibilità offerte;
- sviluppare le competenze necessarie per avviare nuove forme di comunicazione e cooperazione sui processi attraverso la rete.

L'interesse dei partecipanti è stato testimoniato anche dall'elevato numero e dalla buona qualità dei progetti didattici da loro prodotti (oltre 180). Tale successo ha spinto l'Autorità a finanziare un progetto per la valorizzazione dei casi di studio elaborati.

Pertanto, dopo la conclusione del corso 2, è partito un progetto di follow-up con le seguenti iniziative:

- creazione di un sito web contenente un repository dei casi di studio elaborati durante il corso, un forum di discussione messaggi fra iscritti sugli argomenti già trattati al corso e varie pagine di informazione sui siti di interesse e sui progetti di reingegnerizzazione delle Pubbliche Amministrazioni;
- pubblicazione di un supplemento del bollettino periodico dell'Autorità "Informazioni" contenente i dodici progetti didattici, elaborati dai discenti, ritenuti più interessanti. La pubblicazione è stata inviata ai vertici delle Amministrazioni e distribuita in occasione dello SMAU.

L'erogazione del corso 6 su "L'uso dell'interoperabilità per gli utenti finali della Rete Unitaria", iniziata nel novembre 1998, è continuata per tutto il 1999, coinvolgendo 4.027 pubblici dipendenti iscritti a 230 edizioni tenutesi in 17 città.

Al fine di monitorare l'andamento dei corsi sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo è stato realizzato "Il sistema informativo per la raccolta dei dati sulla formazione del personale informatico della Pubblica Amministrazione", che contiene i dati dei partecipanti, i calendari, le sedi, i docenti e le valutazioni relativi ai corsi già effettuati e conterrà anche quelli relativi ai successivi.

Per quanto riguarda, infine, i corsi nn. 3, 4, 5a e 5b si è proceduto all'aggiudicazione dell'appalto ed alla rilevazione dei bisogni formativi di ciascuna Amministrazione al fine di quantificare i partecipanti. A fine novembre è iniziata la prima edizione pilota con 15 partecipanti.

La tabella che segue mostra i dati riassuntivi dell'attività dei corsi nn. 1, 2, 3 e 6 nel 1999 e nel biennio 1998-99.

| TIPOLOGIA DEI CORSI | NUMERO EDIZIONI 1999 | ORE DI CORSO PER EDIZIONE | TOTALE ALLIEVI | TOTALE ORE X ALLIEVI |
|---|----------------------|---------------------------|----------------|----------------------|
| CORSO 1 SENSIBILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI | 13 | 8 | 781 | 6.248 |
| CORSO 2 REINGENERIZZAZIONE DEI PROCESSI | 39 | 60 | 549 | 32.940 |
| CORSO 3 SPECIALISTI ARCHITETTURE E GESTIONE RETI | 1 | 54 | 15 | 810 |
| CORSO 6 USO DELL'INTEROPERABILITÀ | 230 | 24 | 4.027 | 96.648 |
| TOTALI 1999 | 283 | | 5.372 | 136.646 |
| TOTALI BIENNIO 1998-99 | 345 | | 6.210 | 170.154 |

1.3.3 Profili informatici dei dipendenti pubblici

Nel 1999, in seguito all'entrata in vigore del Contratto Collettivo nazionale del personale del comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001, l'Autorità, al fine di ottemperare a quanto disposto dall'articolo 26, comma 4, ha costituito un Gruppo di lavoro interamministrazioni incaricato di studiare "I contenuti dei percorsi formativi e le modalità di certificazione delle conoscenze acquisite per l'accesso ai diversi livelli delle aree professionali dell'informatica" istituito con delibera del Presidente n. 15 del 31 marzo 1999. L'articolo 26 del Contratto, infatti, nel dettare norme in materia di formazione e riqualificazione dei dipendenti pubblici, al comma 4 attribuiva all'Autorità la "... predisposizione dei programmi in materia di sistemi informativi destinati al personale informatico sarà realizzata ai sensi dell'articolo 7, lett. e) del d. lgs. 39/93". Nel maggio 1999, dopo circa tre mesi di attività, il Gruppo di lavoro è pervenuto alla conclusione dei lavori mettendo a punto il documento "Proposta di definizione dei profili informatici previsti dal CCNL del comparto Ministeri".

Il documento è stato inviato ai Responsabili dei Sistemi Informativi Automatizzati ed ai Direttori Generali del Personale di tutte le Amministrazioni destinatarie del D. Lgs. n. 39/1993 ed ha costituito un primo contributo nell'ambito del processo di cambiamento che intende coinvolgere il personale informatico e gli Uffici dei Responsabili dei Sistemi Informativi Automatizzati. Con l'attività di redazione e di diffusione del documento si è ritenuto, quindi, in vista dell'avvio della contrattazione integrativa prevista dall'articolo 4 del contratto, che le Amministrazioni disponessero di uno strumento che contenesse i principi e le linee di indirizzo dell'Autorità in tema di professionalità informatiche.

Il documento, articolato in 8 punti, tratta preliminarmente gli aspetti contrattuali contemplati dal nuovo Contratto Collettivo relativi alle nuove figure professionali, in vista della contrattazione integrativa di secondo livello; in secondo luogo delinea le nuove Aree Professionali (Conduzione ed Esercizio, Progettazione e Realizzazione e Consulenza e Integrazione), quindi, descrive i livelli, i profili ed i percorsi formativi che il personale informatico, del comparto Ministeri, sarà chiamato a seguire.

Sempre in seguito all'entrata in vigore del CCNL del comparto Ministeri l'Autorità ha deciso di istituire un secondo Gruppo di lavoro incaricato di studiare "I possibili lineamenti di un sistema di sviluppo delle risorse coerente con l'evoluzione organizzativa e gestionale delle amministrazioni" al fine individuare un nuovo assetto degli Uffici SIA tale da garantire lo sviluppo delle risorse umane coerente con l'evoluzione organizzativa e gestionale dell'area informatica delle Amministrazioni. La costituzione del Gruppo ha rappresentato anche l'occasione per fornire alle Amministrazioni un possibile contesto organizzativo idoneo al conseguimento degli obiettivi, adeguatamente strutturato, affinché le nuove professionalità informatiche delineate trovassero una corretta collocazione per lo svolgimento delle funzioni loro assegnate.

Oltre all'impulso fornito dal rinnovo del contratto del comparto "Ministeri", il Gruppo suddetto ha operato contestualmente alla redazione del D.Lgs. n. 300 "Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59". A tal fine il Gruppo di lavoro ha ritenuto imprescindibile dare il proprio contributo affinché la riforma dei Ministeri tenesse in considerazione la necessità di modernizzare, potenziare e aggiornare gli strumenti dell'information technology, anche per un loro utilizzo strategico nell'ambito dei processi di produzione delle Amministrazioni e nella riorganizzazione dei loro servizi.

In questo scenario di cambiamento, quindi, il Gruppo di lavoro ha voluto affermare che l'unità di governo dell'informatica costituisce per il management una leva decisiva per l'attuazione delle strategie complessive. L'information technology rappresenta, infatti, l'unico strumento idoneo a garantire la necessaria capacità operativa per un tempestivo adeguamento del sistema informatico al contesto normativo ed è

in grado di esaltare il ruolo propositivo e di indirizzo delle Amministrazioni. L'obiettivo da perseguire, pertanto, è consistito nel conferire agli attuali Uffici SIA dei Ministeri delle nuove e più ampie prerogative tali da renderli strutture più dinamiche ed in grado di raggiungere gli obiettivi legati al processo di informatizzazione della Pubblica amministrazione ed alla realizzazione della Rete Unitaria.

Il Gruppo di lavoro, quindi, ha messo a punto una proposta che è stata sottoposta agli organismi che si stanno occupando del processo di riforma della Pubblica Amministrazione, a tutti i Ministeri ed agli Enti pubblici non economici. Il documento finale, inoltre, dopo essere stato recepito dall'Autorità, è stato sottoposto alla Commissione bicamerale prevista dall'art. 5 della legge n. 59/1997 che ha competenza sullo stato di attuazione degli assetti organizzativi ed alla Presidenza del Consiglio che, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge n. 59/1997, unitamente al Ministero del Tesoro, è chiamata a concordare sui regolamenti che le Amministrazioni sono competenti ad emanare in materia di organizzazione e di disciplina degli uffici.

In particolare, il documento messo a punto dal Gruppo e denominato "L'unità organizzativa SIA" si è soffermato sulla collocazione che l'Unità Organizzativa SIA deve avere nell'ambito di ciascuna Amministrazione, sull'individuazione delle attività e delle responsabilità dell'Unità, sulla definizione delle attività e delle responsabilità dell'Unità SIA. Il Gruppo di lavoro, pertanto, ha ritenuto utile delineare, a prescindere dalle dimensioni e dall'articolazione di ciascuna Amministrazione, una strutturazione funzionale delle attività che è risultata essere articolata in 3 Aree: indirizzo e programmazione, pianificazione e controllo, coordinamento operativo.

1.4 Iniziative riguardanti le Amministrazioni centrali e gli Enti locali

L'attività, nel corso del 1999, è stata intensamente collegata al percorso di attuazione delle riforme "Bassanini" ed al parallelo dispiegarsi operativo del progetto della Rete Unitaria delle Pubbliche Amministrazioni.

Le Amministrazioni centrali, coinvolte nella cessione alle regioni di rilevanti attività di natura operativa, sono chiamate a modificare la natura dei loro processi. Da amministrazioni chiamate a confrontarsi con l'efficienza dell'erogazione di servizi operativi diffusi sul territorio, devono diventare amministrazioni capaci di esercitare una funzione di indirizzo e controllo.

Dal loro canto Regioni, Province e Comuni, destinati a incrementare significativamente la quantità e la complessità dei servizi da erogare e delle attività da gestire, hanno necessità di rinnovare la loro organizzazione e di investire in rilevanti innovazioni di natura tecnologica ed organizzativa.

1.4.1 Iniziative riguardanti le Amministrazioni centrali

I principali risultati conseguiti nel corso del 1999 derivano dallo sviluppo del progetto di gestione del cambiamento (denominato "Cambia PA") che l'Autorità ha promosso in stretta collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica.

Il progetto ha dato un significativo contributo alla comprensione della complessità del cambiamento tecnico organizzativo in corso nel complesso delle Amministrazioni centrali mediante il completamento della ricognizione avviata nel 1998. La ricognizione ha riguardato le seguenti amministrazioni: Affari Esteri, Ambiente, Beni e Attività Culturali, Commercio Estero, Comunicazioni, Finanze, Giustizia, Industria, Interno, Lavori Pubblici, Lavoro, Pubblica Istruzione, Politiche Agricole e Forestali, Sanità, Tesoro, Trasporti e Navigazione, Università e Ricerca Scientifica. Oltre ad un rapporto generale per ognuna

delle amministrazioni analizzate, è stata redatta una monografia che descrive il contesto normativo specifico dell'amministrazione, i principali processi di cambiamento avviati e le più significative criticità.

Dal rapporto generale, le fonti di innesco delle trasformazioni che investono le amministrazioni appaiono suddivisibili, per grandi linee, in due macro categorie: le riforme di settore, che sono specifiche per ciascuna amministrazione, e la riforma di sistema (legge n. 59/1997), che è trasversale a tutte le amministrazioni.

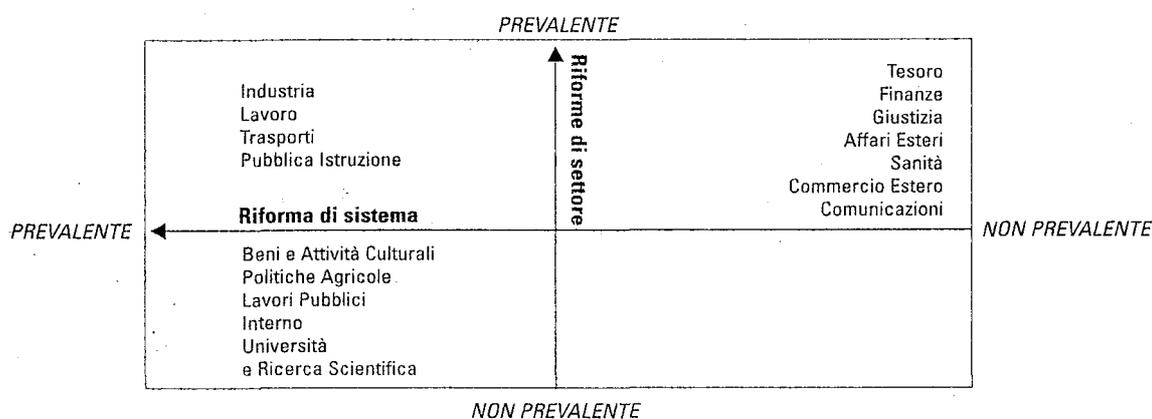
L'analisi svolta porta a classificare le amministrazioni in tre tipologie:

- nei ministeri investiti contemporaneamente da riforme di settore e dalla riforma di sistema, il problema del presidio dell'integrazione appare particolarmente rilevante. È essenziale, infatti, evitare che la duplicità delle azioni attuative generi contrasti e potenziali conflitti nell'operatività delle strutture;
- nei ministeri investiti esclusivamente dalla riforma di sistema, in cui cioè il cambiamento deriva, normativamente, dalla legge n. 59/1997 e dai suoi decreti attuativi, acquista rilevanza la specificità della sua applicazione a ciascun contesto. Ogni amministrazione legge, infatti, la trasformazione innescata dalla riforma generale come occasione di miglioramento dei propri specifici risultati finali all'interno dei principi generali validi per l'intero sistema;
- nei ministeri investiti prevalentemente da riforme di settore che nascono parallelamente e/o indipendentemente dalla riforma "Bassanini", le problematiche appaiono meno definibili unitariamente. In questa tipologia rientrano, infatti, ministeri caratterizzati da situazioni molto differenziate, ciascuno dei quali costituisce caso a sé da affrontare, sotto il profilo del governo integrato, con chiavi di lettura ad hoc. La costante rilevata è che ciascuna amministrazione utilizza leve e strumenti contenuti nel disegno di riforma di sistema sia in termini di principi generali (efficienza, avvicinamento agli utenti, ecc.) sia in termini di più puntuali scelte operative (ruolo unico dei dirigenti, esternalizzazioni, decentramento, ecc.).

Le variabili strutturali, e in particolar modo le dimensioni dei ministeri, incidono sulla quantità e sulla qualità delle iniziative in atto (e, quindi, sullo stato d'attuazione complessivo) in misura molto minore rispetto a quelle relative al grado di impatto delle riforme e alla storia e alla cultura specifiche di ciascuna amministrazione.

Nel corso della rilevazione sono emerse alcune aree che gli attori contattati consideravano prioritarie rispetto ad altre per la progettazione di interventi mirati. Si tratta di problematiche che vanno da particolari esigenze formative a elaborazioni complesse di modelli organizzativi: piuttosto disomogenee, quindi, ma il cui valore è quello di segnalare i temi avvertiti come più critici per lo sviluppo e l'attuazione della riforma.

FIG. 1: RIFORME DI SETTORE E RIFORMA DI SISTEMA



I temi sono riconducibili a:

- nuovi modelli organizzativi, in presenza di profonde modifiche strutturali della periferia (conferimenti e/o accorpamenti);
- formazione specialistica e di cultura manageriale, in presenza di trasformazione delle modalità di erogazione dei servizi;
- sistemi informativi rivolti alla conoscenza e al governo del settore di pertinenza, laddove si passa da una funzione prevalentemente gestionale a una di indirizzo e coordinamento;
- revisione procedurale di semplificazione e costruzione di nuovi processi, in presenza di cambiamenti radicali della missione istituzionale e delle regole interne al settore presidiato.

È stata, infine, sottolineata l'utilità della creazione di reti di scambio di esperienze e di coprogettazione dei nuovi modelli tra diverse realtà ministeriali. Molto spesso, infatti, l'esigenza segnalata è stata quella di conoscere gli orientamenti gestionali di altri ministeri allo scopo di allargare la conoscenza sullo stato di attuazione delle riforme e di adeguare le strutture e le modalità di azione ai principi generali in modo omogeneo e condiviso.

Un accenno particolare merita il tema dei progetti di sviluppo tecnologico. Le osservazioni suggerite dalla ricognizione sono sintetizzabili in quattro punti:

- l'impostazione, la progettazione e la gestione di questi progetti tendono a concentrarsi nelle unità organizzative che presidiano funzionalmente il sistema informativo (e dove queste unità non ci sono o sono ad un livello organizzativo troppo basso, vengono istituite o comunque reinquadrate): sono queste unità che colloquiano con l'Autorità, svolgono funzioni di programmazione e coordinamento e, in alcune amministrazioni, di vera e propria gestione dei progetti. Il rischio è quello di una gestione specialistica tendenzialmente esclusiva, che nei fatti finisce per contraddire l'obiettivo di una stretta integrazione tra sviluppo tecnologico, dominio dei Sistemi Informativi, e sviluppo organizzativo, dominio delle Direzioni Generali di staff o di linea;
- la durata dei progetti, soprattutto quando amplificata da slittamenti temporali, esalta il problema del "bersaglio mobile". In una fase come l'attuale di profonda turbolenza organizzativa, risulta naturale cambiare, in corso d'opera, l'impostazione o le caratteristiche dell'applicazione, per evitare di farla nascere già obsoleta. Questi cambiamenti rischiano tuttavia paradossalmente di avere un effetto contrario. Le modifiche, infatti, non generano soltanto costi aggiuntivi, ma allungano anche i tempi di realizzazione, con la possibilità che vi siano ulteriori esigenze di modifiche, in un ciclo teoricamente senza fine. Per molti progetti, lanciati prima dell'ultima fase della Riforma, si pone quindi l'esigenza di trovare il giusto punto di equilibrio tra aggiornamento al nuovo scenario e tempestività realizzativa;
- i progetti a maggiore complessità organizzativo-gestionale fanno intravedere l'esistenza di probabili problematiche una volta che i nuovi sistemi saranno rilasciati e passati alla gestione corrente. Un approccio troppo tecnologico, spinto in parte dall'oggettiva complessità di molti progetti, in parte dagli specialisti interni e trasversali alle amministrazioni e in parte dai fornitori, rischia di sottovalutare il livello di accettazione, le capacità d'uso e le conoscenze specifiche degli utenti. Nasce da qui l'esigenza di garantire un presidio forte anche nelle fasi successive al rilascio, assicurando il monitoraggio del grado di utilizzo e degli eventuali problemi che ne derivano, sia sul piano informatico sia sul piano organizzativo;
- per quanto riguarda in particolare la Rete Unitaria e le opportunità che la Rete consente di percorrere, le evidenze emerse dalla ricognizione mettono in luce aspetti contraddittori. Se, infatti, in tutte le amministrazioni che hanno una forte struttura decentrata viene prospettata la possibilità o addirittura il

progetto di un collegamento a breve con la Rete Unitaria, nel riferimento a questa nuova opportunità traspare un'elevata valenza simbolica ("l'interconnessione è fondamentale per il miglioramento della PA") non sempre accompagnata da un'adeguata consapevolezza del reale spazio innovativo che essa può aprire, nell'organizzazione del lavoro e nell'erogazione dei servizi.

Oltre alle attività di ricognizione, il progetto ha anche portato a conclusione i quattro casi pilota avviati nel corso del 1998, che sono stati presentati e positivamente valutati dalle amministrazioni centrali coinvolte.

1. Il Ministero dell'Interno, nel quale è stata svolta l'analisi della nuova struttura organizzativa, professionale e tecnologica delle Prefetture. Un nuovo progetto svilupperà operativamente, nel corso del 2000, a partire dai risultati del caso pilota, i requisiti definiti nel corso del 1999, tenendo conto anche della più recente normativa relativa alla costituzione degli Uffici Territoriali di Governo.

2. Il Ministero dei Lavori Pubblici, per la progettazione dell'osservatorio relativo alla edilizia residenziale. I risultati del progetto sono particolarmente interessanti anche per l'elevato livello di replicabilità dell'esperienza sviluppata nel caso pilota. Infatti, tutte le amministrazioni centrali coinvolte in processi di decentramento dovranno sviluppare al proprio interno sistemi informativi di supporto per le nuove funzioni di indirizzo e controllo. Un nuovo progetto, nel corso del 2000, svilupperà a livello operativo i risultati conseguiti.

3. Il Ministero del Tesoro e la Guardia di Finanza, che hanno concluso l'analisi delle modalità di applicazione di sistemi di controllo di gestione. Per il Ministero del Tesoro tali sistemi hanno riguardato gli uffici periferici.

4. Il Ministero dell'Industria, nel quale è stata progettata una struttura organizzativa adeguata ai nuovi compiti dell'amministrazione.

1.4.2 Iniziative riguardanti gli Enti locali

L'attività verso gli enti locali si è sviluppata con risultati significativi soprattutto verso le regioni, che sono attori istituzionali cruciali sia per l'interconnessione degli Enti locali alla Rete Unitaria, sia per il ruolo fondamentale che le regioni svolgono nei processi di decentramento amministrativo.

Lo sviluppo delle reti telematiche regionali rappresenta, da questo punto di vista, un elemento di evidente novità e importanza nel rapido e recente sviluppo della società dell'informazione in Italia.

Senza la capacità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito locale le regioni, le province e comuni non riusciranno a trasformare la nuova architettura disegnata dalla riforma "Bassanini" in un'effettiva capacità di gestire ed erogare servizi con più elevati livelli di efficienza, economicità e qualità.

Le reti telematiche regionali sono, infatti, risorse indispensabili per l'attuazione della riforma dell'amministrazione: i loro servizi consentono di far interoperare le amministrazioni, i cittadini e gli attori produttivi che operano sul territorio regionale, e di interconnettere le reti "corte" dei sistemi regionali, alle reti "lunghe" a livello nazionale e mondiale.

Particolare rilevanza assume, in questo contesto, la coerenza e l'interconnessione con la Rete Unitaria delle Pubbliche Amministrazioni, condizione abilitante e già operativa per lo sviluppo di servizi integrati per i cittadini e per le imprese, e per consentire nuove modalità di cooperazione tra sistemi regionali e amministrazioni centrali. Su questo terreno alcune amministrazioni regionali, pur con diversi approcci e capacità di realizzazione, hanno mostrato negli ultimi anni un'inedita vitalità: realizzazioni già operanti, progetti in corso di sviluppo, utilizzo mirato dei fondi europei, capacità di concertazione tra regioni diverse, qualità professionale, sono caratteristiche già oggi presenti, dimostrabili e sempre più diffuse a livello regionale.

Si descrivono ora i principali eventi e risultati che hanno caratterizzato l'attività verso le regioni, che può essere suddivisa in due insiemi di attività:

- attività di sviluppo delle convenzioni attivate, anche mediante l'organizzazione dei lavori dei comitati tecnico-scientifici costituiti a supporto di ogni convenzione;
- attività volte a stabilire relazioni e promuovere convenzioni con le regioni che stanno sviluppando progetti di rete regionale.

La prima attività ha riguardato le Regioni che seguono:

Piemonte

Il Comitato Tecnico Scientifico ha sviluppato due dei principali temi individuati nell'anno precedente, che riguardavano la costituzione del sistema informativo della popolazione e le problematiche relative al settore sanitario, queste ultime anch'esse collegate con gli sviluppi dell'anagrafe regionale.

Toscana

È stato approvato ed è in via di attuazione nell'ambito della Rete telematica regionale della Toscana il progetto "Integrazione delle anagrafi" che è stato proposto all'Autorità per l'integrazione e la verifica di compatibilità con il progetto nazionale SAIA.

Lombardia

Il gruppo di lavoro, cui il CTS ha affidato l'incarico di predisporre i documenti necessari alla realizzazione dell'"Infrastruttura di Rete di Lombardia Integrata", ha svolto tale compito. Sono ora in corso i lavori per la messa a punto definitiva della documentazione tecnica e la valutazione dei costi.

Marche

Sono stati individuati i progetti prioritari per il 2000. Essi sono l'outsourcing della rete regionale e la realizzazione di un "portale" della regione Marche.

Per quanto riguarda l'anno 1999, sono state stipulate le seguenti convenzioni con le Regioni sotto indicate:

- Regione Sicilia, il 14 settembre;
- Regione Puglia, il 20 settembre;
- Regione Friuli -Venezia Giulia, il 23 settembre;
- Regione Emilia Romagna, il 7 ottobre.

Per ognuna di queste convenzioni è stato creato il Comitato Tecnico Scientifico, nel quale sono stati nominati i rappresentanti dell'Autorità e delle Regioni. Si sono svolte le riunioni d'insediamento di tali CTS, nel corso delle quali sono stati approvati i regolamenti di funzionamento, sono stati nominati i presidenti ed è stata pianificata l'attività dell'anno.

Per la *Sicilia* tale attività è legata alla realizzazione dello studio di fattibilità finanziato dal CIPE per la Rete Telematica Regionale; sono, inoltre, state individuate le aree applicative prioritarie: il Sistema di Protocollo Informatizzato, con prima sperimentazione presso l'Assemblea Regionale Siciliana, e il Sistema Informativo per la finanza regionale.

In *Puglia* è stata proposta la redazione di uno studio di fattibilità che riguarderà la ricognizione dei progetti in corso e di quelli realizzati nel territorio regionale.

Per la regione *Friuli-Venezia Giulia* i temi prioritari individuati riguardano i progetti in corso con il Ministero delle Finanze, l'INPS e il Ministero del Lavoro, nonché un progetto regionale di sperimentazione

della firma digitale.

L'Emilia Romagna ha formalmente richiesto la connessione della rete telematica regionale dell'Emilia-Romagna alla Rete Unitaria delle pubbliche amministrazioni; a tal fine si stanno organizzando incontri di approfondimento con Centro Tecnico e fornitori della Rete Unitaria. Sono inoltre in via di definizione due proposte per la realizzazione di progetti di cooperazione con Amministrazioni centrali, per applicazioni relative al S.I.L. e al S.I.S.

Nel corso del 1999 sono state infine avviate attività istruttorie per la stipula delle convenzioni con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Umbria, Liguria, Campania, Veneto e Lazio e con le Province Autonome di Trento e Bolzano.

1.4.3 L'utilizzo di Fondi Strutturali

Nel corso del 1999 è stato avviato dal Ministero del Tesoro e dalle Regioni il complesso iter procedurale volto alla definizione del nuovo Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

Fin dalle prime fasi del processo di programmazione dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006, l'Autorità ha svolto un ruolo propositivo perché fossero inseriti, nel Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), interventi finalizzati a "sostenere e diffondere l'uso delle reti telematiche da parte delle Amministrazioni pubbliche, per semplificare e accelerare le procedure, innalzare la qualità dei servizi a cittadini e imprese e incrementare i livelli di efficienza".

In tale ambito l'Autorità ha predisposto, d'intesa col Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., un insieme di proposte che sono state poi recepite nel documento "Orientamenti per la programmazione degli investimenti nel periodo 2000-2006 per lo sviluppo del Mezzogiorno". Tale documento, approvato con delibera CIPE del 14 maggio 1999, frutto di un ampio lavoro comune tra Amministrazioni centrali, Regioni, Autonomie locali e attori del partenariato economico-sociale, definisce i principi fondamentali della programmazione 2000 - 2006 e, più in generale, delle politiche di sviluppo; in esso - dove si articola il sistema degli Obiettivi e degli Assi prioritari, all'Asse VI, Reti e nodi di servizio - tra gli obiettivi specifici individuati per il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno è indicato, sotto il titolo "Obiettivo specifico n. 77", quanto proposto dall'Autorità. Tuttavia, alcune tra le azioni proposte, in relazione alle loro caratteristiche, potranno concorrere a conseguire altri obiettivi in diversi Assi d'intervento.

Nella scheda sono state espresse le motivazioni di priorità dell'Obiettivo specifico e sono state indicate tre linee d'intervento, articolate in diverse tipologie:

- realizzazione di servizi di infrastruttura (Realizzazione di Reti regionali per l'interconnessione degli Enti locali);
- innovazione dei principali servizi pubblici (Collegamento e integrazione delle anagrafi comunali e carta d'identità elettronica, Anagrafe sanitaria, Sistema d'interscambio Catasto-Comuni, Sportello territoriale integrato, Protocollo informatizzato, Sportello Unico per le imprese);
- supporto alla gestione del cambiamento (Formazione sull'utilizzo delle tecnologie informatiche).

Sono stati delineati il modello istituzionale, amministrativo e organizzativo di riferimento per il conseguimento dell'obiettivo e individuati gli indicatori di impatto specifico sulle variabili di rottura; infine, per le diverse tipologie d'intervento, sono stati esplicitati gli indicatori di realizzazione e di risultato.

Contemporaneamente si è svolta, direttamente con le Regioni, una forte opera di sensibilizzazione e di supporto per l'inserimento nei rispettivi Programmi Operativi Regionali (POR) di progetti inerenti ai temi della proposta; durante i mesi della programmazione, l'Autorità ha intensificato la collaborazione con i

responsabili dei sistemi informativi delle regioni sulle problematiche inerenti le Reti unitarie della Pubblica Amministrazione a livello regionale, nell'ambito dell'attività da tempo in essere, prevista nel protocollo d'intesa Autorità per l'informatica - Conferenza Stato-Regioni del 1995.

Il 30 settembre è stato inviato alla Comunità Europea il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) con i relativi Programmi Operativi predisposti dalle Amministrazioni attuatrici, regionali e nazionali: si è, così, conclusa la prima fase di programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006, avviata il 2-3 dicembre 1998 con il Seminario organizzato a Catania dal Ministero del Tesoro, al quale l'Autorità era intervenuta per sensibilizzare gli attori della nuova programmazione sui temi della "Società dell'Informazione".

Dall'analisi dei Programmi Operativi Regionali inviati a Bruxelles, si evidenzia un interesse diffuso riguardo al raggiungimento degli obiettivi proposti dall'Autorità, già descritti precedentemente; tuttavia, in tali documenti programmatici si evidenzia una notevole differenziazione nel grado di approfondimento della descrizione delle misure da attuare per raggiungere l'obiettivo specifico, riconducibile in parte al divario nello stato di informatizzazione degli enti territoriali; ma anche al diverso rapporto di collaborazione stabilito con l'Autorità, ai fini del coordinamento e della promozione per l'attuazione dell'obiettivo strategico proposto.

Per meglio seguire lo sviluppo dei programmi, è stata elaborata un'analisi delle proposte avanzate nei POR riguardo alle misure che le Regioni intendono realizzare in merito. L'analisi è stata orientata, salvo casi particolari, sulle misure da attuare sull'Asse VI "Reti e nodi di servizio"; altre misure sono peraltro distribuite sugli altri Assi, soprattutto sul III "Risorse umane" (per la formazione), sul IV "Sistemi locali di sviluppo" e sul V "Città". Di seguito ne viene riportata una sintesi.

- Basilicata - Seguendo il Piano BASITEL, ha inserito le misure che prevedono la realizzazione di un sistema integrato di reti immateriali basato sull'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture, sia attraverso il contestuale sviluppo di un'ampia gamma di servizi a sostegno del sistema produttivo e della Pubblica Amministrazione.
- Calabria - In coerenza col Piano Telematico regionale, ha proposto linee d'intervento per la sensibilizzazione delle imprese alle problematiche della società dell'informazione e realizzazione di progetti dimostrativi, la realizzazione di progetti strategici di cooperazione tra imprese a livello regionale e interregionale, la realizzazione di progetti di integrazione per l'accesso diretto delle imprese ai servizi della Pubblica Amministrazione. Per quest'ultima, in particolare, interventi per la realizzazione di reti civiche e di sportelli informativi ai cittadini, sperimentazione di servizi innovativi per le fasce deboli (incluso il loro inserimento lavorativo attraverso il telelavoro), realizzazione di reti e ambienti a supporto del lavoro cooperativo all'interno e tra le Amministrazioni regionali e locali. Ha, inoltre, posto particolare attenzione ad interventi per migliorare l'efficienza del sistema sanitario regionale, attraverso lo sviluppo di sistemi informativi a supporto della programmazione e della gestione delle risorse, nonché per qualificare e semplificare l'accesso dei cittadini ai servizi del sistema sanitario regionale.
- Campania - Si è proposta di attuare misure per il miglioramento della funzionalità della Pubblica Amministrazione regionale e locale, attraverso interventi per sviluppare metodi e strumenti di organizzazione e di gestione e con l'informatizzazione nell'Ente Regione e negli Enti locali e territoriali e loro Consorzi. È stata anche prevista la realizzazione di reti telematiche per l'interconnessione degli enti e delle istituzioni locali nonché di innovazioni nei servizi pubblici e di nuovi servizi per il territorio e per il sistema produttivo.
- Molise - Ha deciso di chiedere il cofinanziamento per realizzare misure finalizzate al potenziamento e alla modernizzazione della rete regionale delle telecomunicazioni nonché al miglioramento dei servizi